

**RUGBY** - Il giocatore azzurro ospite d'onore a Palazzo Gotico durante l'inaugurazione della mostra dei cimeli

## Bergamasco: «Il Museo, idea suggestiva»

PIACENZA - La storia del rugby mondiale attraverso centinaia di casacche da gioco, incorniciate ed appese ad appositi pannelli, con tanto di targhetta a fornire qualche utile indicazione sul possessore e sulla sua carriera agonistica. È questo lo straordinario colpo d'occhio che colpisce lo spettatore all'ingresso del salone di Palazzo Gotico, sede del Museo nazionale di rugby che potrà essere visitato a partire da questa mattina (ore 11.30), giorno dell'inaugurazione, fino al 29 novembre.

Ieri mattina, in anteprima, le porte del salone si sono aperte per ricevere la visita del sindaco di Piacenza, Paolo Dosi che, insieme all'assessore allo sport Giorgio Cisini, ha ospitato uno dei personaggi più conosciuti ed amati del rugby azzurro: Mauro Bergamasco, giocatore azzurro e delle Zebre.

«In realtà la collezione del Museo nazionale di rugby la conosco bene - spiega Mauro Bergamasco - perché sono tra i

suoi soci fondatori. Corrado Mattocchia è un amico (*presidente della Fondazione, ndc*) e quando qualche anno fa mi spiegò il suo progetto, mi trovò subito entusiasta nel collaborare alla realizzazione. E così sono diventato una delle "pietre miliari" di questo museo, e mi fa tanto piacere. Sono venuto a Piacenza per vedere come e dove era stata sistemata la collezione, e devo ammettere che la sede è parecchio suggestiva. Il mio ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento, a partire dal sindaco di Piacenza».

Con il presidente Mattocchia a fare da Cicerone, il gruppetto di invitati ha percorso un centinaio d'anni di rugby attraverso le centinaia di maglie da gioco esposte: ognuna di esse ha una storia tutt'altro che banale. Storie di primati, come la maglia indossata da Giovanni Doria il 20 maggio del 1929 a Barcellona, nella prima partita dell'Italia, contro la Spagna, o

come quella donata da Andrea Castellani subito dopo la prima e storica vittoria azzurra sulla Francia, a Grenoble, nel 1997. Storie di sangue, come la maglia del giocatore rumeno fucilato dal regime di Ceausescu all'insorgere dei primi moti rivoluzionari, sul finire degli anni '80.

Ma anche storie di sacrificio, ammirando con commozione la maglia aquilana del pilone ventenne Lorenzo Sebastiani, morto durante il terremoto all'Aquila, nel 2009, dopo avere messo in salvo i suoi compagni di scuola. Storie di riappacificazione, come la maglia delle Isole Samoa: la prima edizione del mondiale di rugby riavvicinò le popolazioni dell'isola impegnate in una guerra civile. «È sicuramente una bella iniziativa - ha commentato il sindaco Dosi - che permetterà agli appassionati di rugby di conoscere storie, aneddoti e curiosità di questo sport».

**Leonardo Piriti**



Mauro Bergamasco nel salone di Palazzo Gotico tra l'assessore allo sport Giorgio Cisini (a sinistra) e il sindaco Paolo Dosi (foto Pagani)

